



SEGRETERIA REGIONALE LIGURIA

RIFLESSIONI INTORNO AD UN FATTERELLO DI CRONACA.

di Mario Pino (Presidente Fast/Confasal Liguria)

Lunedì 10 agosto le Segreterie sindacali dei trasporti liguri si sono incontrate a Genova con le quattro Prefetture, l'azienda FSI, le Forze dell'Ordine, a seguito della loro protesta contro le continue aggressioni al personale ferroviario e la crescita dei furti a danno dei viaggiatori, che hanno ormai coinvolto come vittime anche gli stessi ferrovieri.

Dall'incontro i Sindacati sono usciti scontenti, soprattutto per la mancanza di risposte da parte aziendale alle loro proposte.

Notevole è stato poi il fatto che mentre le statistiche ufficiali sulle aggressioni e sui furti non davano segnali allarmanti, anzi in certe aree davano segni decrescenti, tutti erano consapevoli che il fenomeno invece, soprattutto l'andamento reale dei furti, era in crescita durante l'estate, ma non era ufficialmente registrato causa le mancate denunce di parecchi turisti, molti dei quali residenti fuori dell'Europa.

Di fatto, i Sindacati hanno preannunciato che avrebbero fatto ricorso ad una mobilitazione post-estiva, qualora la situazione non fosse stata affrontata dall'Azienda, in modo più fattivo. Ma forse il dato più interessante di questa vicenda non riguarda soltanto i numeri dei furti o delle aggressioni. Riguarda il modo in cui ormai siamo costretti a confrontarci con una realtà che cambia più rapidamente delle nostre risposte.

E da questo episodio di cronaca sindacale di piena estate – un'estate singolarmente calda, ma che pare non sarà un'eccezione per il futuro - vorremmo trarre alcune riflessioni che vadano oltre il fatto.

Innanzitutto che stiamo vivendo un'epoca di eccezione; lo vediamo dalle cronache di tutto il mondo, un mondo in violenta trasformazione. Non possiamo ignorarlo anche partendo da questo, sia pur limitato, fatto di cronaca ligure, ma emblematico di un più generale contesto.

La crescita dei furti durante l'estate, di grande afflusso turistico sui treni, non può essere affrontato con i sistemi ritualizzati della normalità. Necessita di rimedi rapportati a questo momento d'eccezione. Altrimenti i rimedi posti in campo normalmente risultano inutili e resi solo come obblighi ritualizzati.

Poi la constatazione doverosa che quello che succede nelle ferrovie -la violenza sulle norme del vivere civile- avviene anche in altri ambiti, come gli Ospedali, luoghi di cura dove dovrebbe essere impensabile che avvengano comportamenti del genere. Eppure succede, è successo, succederà; non abbiamo statistiche precise, ma soltanto notizie di cronaca pubblica. Ma il fenomeno esiste anche lì, tanto che recentemente è stato siglato un Protocollo per l'incolumità degli Operatori

ospedalieri.

Ma il fenomeno esiste anche altrove: nelle scuole, ora chiuse, nei luoghi di divertimento, nelle famiglie, insomma nell'intera società.

Sembra quasi che, in questa Europa, fino a cinque anni fa quasi senza guerre, sia cresciuto un desiderio di violenza contro le norme del vivere civile, che ha contagiato un po' tutti gli ambiti, soprattutto dopo le vicende del covid.

Ancora, la generale perdita di rispetto per la persona, in generale, che da interlocutore diverso, anche avverso, passa ad essere un nemico da abbattere, magari solo verbalmente o psicologicamente, comunque da sopraffare.

Questa perdita di rispetto per l'altro, che pervade ormai la comunicazione ad ogni livello, fino a contagiare (o essere contagiata ?) il livello più pubblico della comunicazione che è la comunicazione politica.

Come osserva acutamente un filosofo coreano contemporaneo, la società senza rispetto -per gli altri, per le regole, per se stessi- nell'attuale clima della prestazione ad oltranza, rischia di farci abbandonare, come reliquie del passato, la capacità di ascolto, la capacità di empatizzare e con esse un tassello importante di ciò che ci rende umani.

Da queste riflessioni generali potrebbero scaturire alcune conseguenze operative.

Se viviamo un'epoca di eccezione, dobbiamo organizzarci per viverci:

ciò potrebbe significare che occorre fare qualcosina in più di quello che ci spetta;

ciò potrebbe significare che dovremmo organizzarci un poco meglio di quanto normalmente accadrebbe;

ciò potrebbe significare di dover badare più al fenomeno reale che alla sua registrazione statistica (Trilussa insegna);

ciò potrebbe significare, ovunque ci si trovi, la consapevolezza che noi stessi potremmo essere la differenza che fa la differenza.

E comunque ciò significa che il rispetto per qualsiasi persona, di qualunque parte di questo pianeta (la piccola aiuola che ci fa tanto feroci, di dantesca memoria) non è una cosa che gli è dovuta o che deve guadagnarsi, ma è la caratteristica umana inerente al suo fatto stesso di esistere

FAST/CONFSAL Liguria - Piazza Acquaverde 5 - III Piano- 16126 Genova

E-MAIL: liguria@sindacatofast.it

liguria@sindacatofast.it